

Tutti i santi

La celebrazione della festa di tutti i santi ci richiama ad una verità che facilmente dimentichiamo, o addirittura del tutto ignoriamo: il vangelo di Gesù può raggiungere fino ad oggi ogni singolo figlio di Adamo soltanto grazie alla testimonianza dei santi. Non basta che esso sia scritto nei libri; né basta che si produca la sua presenza reale nella celebrazione dell'Eucaristia. È indispensabile che il libro e il sacramento siano accompagnati dalla testimonianza di coloro che prima di noi nel vangelo hanno creduto, che intorno a noi fino ad oggi credono. Quella testimonianza di vita restituisce sempre da capo alla parola scritta un'evidenza che la lettera non basta a produrre.

Il rilievo del libro nella vita cristiana è molto cresciuto nella stagione moderna, grazie all'invenzione della stampa, ed anche grazie al sospetto nei confronti della mediazione clericale della verità cristiana. Tante altre circostanze hanno concorso a rendere la religione dei moderni una religione del libro, nutrita dalla lettura e dalla meditazione personale, più che dalla liturgia e dalla vita comune. Lutero, in particolare, proclamò il principio *sola scriptura*, basta soltanto la scrittura. Il principio intendeva anche sfoltire la foresta di leggende e devozioni fiorite intorno alla figura dei santi. Ma in realtà, lo sappiamo o no, la nostra fede per essere dipende dalla testimonianza dei santi. Dobbiamo riconoscere questo rilievo ed esprimere nei loro confronti la nostra riconoscenza.

La mediazione dei santi non è necessaria soltanto per colmare l'intervallo temporale che separa Gesù da noi. Già all'inizio della storia Gesù ha avuto bisogno di coloro che crederono alla sua parola per articolare il suo annuncio. Il suo messaggio non era già stato confezionato in cielo, prima che Egli scendesse sulla terra; ebbe invece assoluto bisogno di uomini e donne credenti, per assumere la forma che assunse sulla bocca di Gesù e così essere proclamato a tutti.

Gesù annunciò il suo vangelo dell'amore di Dio compiendo segni miracolosi. Non avrebbe potuto compiere miracoli se non in risposta all'invocazione dei malati, in risposta dunque ad un'attesa che nasceva dalla fede. Nei racconti dei vangeli, i segni miracolosi di Gesù sono spesso accompagnati da parole di lode per la fede di chi è guarito. *La tua fede ti ha salvato*, e grazie alla tua fede il vangelo giunge a tutti. La grazia da te ricevuta è una buona notizia non solo per te, ma per tutti coloro che, umiliati e avviliti con coraggio grideranno a Dio. La guarigione è beneficio fatto pochi; ma l'annuncio del vangelo di Dio Padre è fatto a tutti.

In qualche caso il nesso che lega la fede del singolo all'annuncio del vangelo a tutti è espressamente dichiarato da Gesù. Per esempio, nel caso della donna credente ed amante, che nella casa di Simone il fariseo rompe un *vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di gran valore* e versò il contenuto sul capo di Gesù, sfidando la disapprovazione dei molti personaggi garbati che sedevano a mensa. Il suo gesto suscitò molti commenti indignati per lo spreco; ma Gesù corresse quei commenti dicendo: *Lasciatela stare; perché le date fastidio?* I poveri li avrete sempre tra voi, ma non sempre avrete me. E aggiunse: *In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto.* La parola di Gesù dichiara con molta precisione il senso e la necessità della testimonianza dei santi, per l'annuncio del vangelo.

L'uditore entra nel messaggio. L'illustrazione più suggestiva del principio generale è offerta dalle beatitudini. Tali parole, che hanno un posto così importante nell'annuncio di Gesù, furono a lui suggerite dai santi suoi ascoltatori. Più pre-

cisamente, furono a Lui suggerite dai poveri, che apparivano così interessati alle sue parole; dai molti che, affamati della sua parola, mostravano di non considerare la scarsità del pane un motivo sufficiente per sottrarsi all'ascolto della sua parola; essi mostravano di considerare la sua parola più necessaria del pane. Sapevano bene che per vivere l'uomo ha bisogno di altro oltre il pane. Gli furono suggerite ancora dalla presenza intorno a lui di molti afflitti, che mostravano di trovare proprio nella loro afflizione un argomento per essere interessati dal suo messaggio. Tutti costoro offrirono a Gesù le parole giuste per dire quali dovessero essere gli atteggiamenti giusti per entrare nel regno di Dio.

Dunque, fin dall'inizio Gesù ebbe bisogno di santi, di credenti, per articolare il suo messaggio. E questa necessità rimane vera per tutti i tempi successivi.

Ma chi sono questi santi, che fino ad oggi accettano il giogo di Gesù sulle loro spalle, ne sono sollevati, e in tal modo consentono al vangelo di rimanere vivo nella storia? Chi sono costoro, dunque? Li conosciamo? Essi sono in gran parte sconosciuti. Non soltanto agli occhi del mondo, ma anche agli occhi dei cristiani. Il veggente dell'Apocalisse confessa chiaramente di ignorarne l'identità. Quando egli vide quella *moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua*, e fu interrogato dall'angelo: *Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?* dovette rispondere: *Signore mio, tu lo sai, e non io.*

In questo mondo i santi sono soprattutto nascosti. Non è così sicuro che la pratica ecclesiastica della canonizzazione aiuti effettivamente a portarli alla luce. Le canonizzazioni hanno spesso alla loro origine motivi di politica ecclesiastica più che ammirazione e gratitudine per la testimonianza dei santi. Mentre soltanto l'edificazione conosciuta da chi ammira i santi giustifica la loro canonizzazione.

L'identità dei santi è nascosta agli occhi del mondo. Essa diventerà chiara soltanto al di là del mare, al di là dell'intervallo oscuro della morte. Essi infatti descritti appunto come coloro che *sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello.*

La celebrazione di oggi ci impegna a riconoscere i santi e a rivolgere ad essi la nostra gratitudine, a Dio la preghiera di lode. La nostra attenzione si rivolge innanzi tutto a coloro che la Chiesa ha canonizzato. La loro vita deve diventare oggetto della nostra meditazione; in quella vita dobbiamo trovare la spiegazione del vangelo di Gesù. Essi sono come le figure che illustrano il libro di Gesù. I bambini, per apprezzare un libro, hanno essenziale bisogno delle figure. Noi non siamo molto diversi dai bambini; anche noi per apprezzare il libro abbiamo bisogno delle figure.

La nostra attenzione non deve però rivolgersi soltanto ai santi canonizzati. Anche nel numero delle nostre conoscenze personali, nel numero delle persone che abbiamo conosciuto dal vivo e ci hanno aiutato a comprendere il vangelo, ci sono quelli che debbono essere ricordati da noi come santi, e debbono nutrire la nostra riconoscenza e la nostra fiducia per il futuro. Il vangelo non è un ideale remoto, la cui verità stia scritta solo in cielo. La verità del vangelo di Gesù può essere riconosciuta soltanto a prezzo di riconoscere come la sua grazia sia fino ad oggi operante nel mondo. *Se il mondo non ci conosce*, dice l'apostolo Giovanni, questo accade *perché non ha conosciuto lui*. Il Signore ci consenta di conoscere Lui, e insieme di riconoscere coloro la cui testimonianza rende possibile una tale conoscenza.